

STORIA

1. LA CRISI DEL DOPOGUERRA

Quando il fascismo sale al potere, la situazione sociale è grave, perché ai problemi già presenti si sono aggiunti i bisogni dei **reduci** e quelli di **operai e donne**, che durante la guerra si sono sacrificati per il loro Paese, ma che ora chiedono diritti.

I nazionalisti non calmano le loro ambizioni neanche dopo la guerra. Per loro, la vittoria è **mutilata**, cioè incompleta, perché l'Italia non ha ottenuto la **Dalmazia** e la città di **Fiume**, passate alla Jugoslavia. Nel 1919 un gruppo di nazionalisti occupa **Fiume**. Il governo non è d'accordo e ordina il ritiro. Per calmare la situazione, viene firmato con la Jugoslavia il **trattato di Rapallo**, grazie al quale Fiume diventa Stato indipendente.

Nel 1919, il sacerdote **Luigi Sturzo** fonda il **partito popolare**, che raccoglie cattolici e, in particolare, masse contadine. Tra il 1919 e il 1920 in tutta Italia si verificano occupazioni di terre e scioperi operai: è il «**biennio rosso**». Alcuni socialisti pensano che sia giunto il momento di guidare i lavoratori verso la rivoluzione, come in Russia. Per questo motivo **Antonio Gramsci** e **Amadeo Bordiga** nel **1921** fondano il **partito comunista d'Italia**.

2. IL FASCISMO PRENDE IL POTERE

Nel 1921 Benito Mussolini trasforma i Fasci di combattimento, un movimento che ha fondato nel 1919, nel **partito fascista**, nome ispirato ai **fasci littori**, simbolo di potere nell'antica Roma. Tra gli aderenti al fascismo operano le «**squadre d'azione**», cioè gruppi violenti che colpiscono gli avversari politici e le sedi dei loro partiti.

Il fascismo sale al potere nel 1922 con la **marcia su Roma**, una manifestazione di camicie nere (i fascisti vengono spesso chiamati in questo modo a causa del colore delle divise) nella capitale, che spinge il governo a dimettersi. Il re, invece di opporsi, nomina Mussolini capo di un nuovo governo. Il rafforzamento del fascismo avviene con le elezioni del 1924, dove i

fascisti ottengono la maggioranza per mezzo di imbrogli e minacce. Il deputato socialista **Giacomo Matteotti**, che denuncia in Parlamento le loro illegalità, viene ucciso. In seguito il Parlamento vota le **leggi fascistissime (1925-1926)**, che assicurano ampio potere a Mussolini. Queste leggi riportano in Italia la pena di morte e istituiscono un tribunale speciale per i reati politici: in questo modo è più semplice perseguire gli oppositori.

3. LE ISTITUZIONI DEL REGIME FASCISTA

Per governare incontrastato, Mussolini modifica le istituzioni che già esistono e ne crea altre.

Vecchie istituzioni

PARLAMENTO	→	Non ha più poteri.
CAPO DEL GOVERNO (MUSSOLINI)	→	Ha ampi poteri. Solo il re può chiedergli di dimettersi.

Nuove istituzioni

GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO	→	Consiglia il governo su che cosa fare. È formato da fascisti nominati da Mussolini.
MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE	→	È un esercito al comando diretto di Mussolini.
PODESTÀ	→	Nei comuni, sostituisce il sindaco. È nominato dal governo.

Il fascismo è un **regime totalitario**, cioè una dittatura che, oltre al controllo politico, impone agli individui **valori, comportamenti, idee**. Per tutti i totalitarismi è fondamentale **creare il consenso**, cioè fare in modo che la gente approvi le azioni e le idee del regime. I fascisti, per creare consenso,

prima di tutto impediscono la circolazione di idee diverse dalle loro: la stampa e la radio, per esempio, possono dare solo le notizie approvate da un dirigente fascista. In secondo luogo, organizzano una grande **propaganda** (pubblicità politica) secondo cui Mussolini, chiamato anche il **duce** (condottiero), sarebbe la guida dell'Italia, e la soluzione di tutti i problemi. Della ricerca del consenso fanno parte anche i **patti lateranensi (1929)**, un accordo tra Mussolini e il papa che serve ad avere le simpatie dei cattolici. Con questi patti il papa riceve il controllo sulla Città del Vaticano; in cambio, il papa riconosce Roma come la capitale d'Italia.

Secondo il regime fascista, i giovani educati al fascismo saranno adulti fedeli al governo. Per questo motivo Mussolini esercita un forte controllo sulla **scuola**. Gli insegnanti devono dimostrarsi dei perfetti fascisti e devono educare all'amore per la patria e per il regime, altrimenti vengono espulsi. Poiché i giovani dovranno essere dei buoni soldati, anche il loro tempo libero deve essere dedicato alla disciplina e allo sforzo: un'organizzazione, l'**Opera nazionale Balilla**, si occupa delle attività sportive e **paramilitari**, cioè simili a quelle dei soldati, dei ragazzi dagli 8 ai 17 anni.

In Italia dopo i trattati di pace vivono molte minoranze. Il fascismo impone loro l'**italianizzazione**, devono cioè adottare la lingua e i costumi nazionali italiani. Coloro che continuano ad agire in pubblico secondo la propria cultura sono puniti con violenza.

4. LA POLITICA ECONOMICA DEL FASCISMO

In economia, l'obiettivo principale del governo fascista è l'**autosufficienza (o autarchia)**, cioè la produzione in patria dei beni necessari, in modo da evitare le importazioni. L'autosufficienza è portata avanti modernizzando le aziende e trasformando in coltivazioni tutte le terre possibili. I terreni paludosi vengono perciò **bonificati**, cioè prosciugati e trasformati in campi. La bonifica delle paludi pontine, nel Lazio, è presentata come una grande impresa del regime. Mussolini promuove anche la «battaglia del grano» per convincere i proprietari di terre a coltivare solo questo cereale.

Mussolini sopprime i sindacati. Al loro posto crea organizzazioni statali, le **corporazioni**, con il compito di curare gli accordi tra lavoratori e imprenditori. In realtà, esse fanno solo gli interessi degli imprenditori.

5. L'IMPERO FASCISTA

Il fascismo considera prestigioso il **dominio coloniale** ed è convinto della superiorità della razza italiana. La politica nazionalista del fascismo, negli anni Trenta, causa i seguenti fatti:

- la Libia viene «pacificata»: l'esercito ferma con metodi spietati le rivolte dei libici contro i dominatori italiani;
- l'Etiopia viene conquistata: nel 1936 le truppe italiane conquistano Addis Abeba, la capitale dell'Etiopia. La Società delle Nazioni punisce l'Italia e le impedisce i commerci con i Paesi membri;
- nel 1938 si emanano le **leggi razziali**: gli Ebrei vengono esclusi dalle scuole, dalle università, dai posti di lavoro e viene impedito loro l'accesso ai locali pubblici.